

Pressing del Quirinale Berlusconi: agiamo subito

Possibile l'anticipo di misure sottoforma di emendamenti alla Legge di Stabilità

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Non basta una lettera per convincere i mercati. E neppure una nota di metà mattina di Palazzo Chigi per ribadire che «le scelte del governo saranno applicate con la determinazione, il rigore e la tempestività imposti dalla situazione». Nell'ennesima giornata di choc per Piazza Affari, Silvio Berlusconi si precipita a Roma. Convoca un vertice con i ministri economici, «per il punto della situazione», ma soprattutto chiama Angela Merkel e subito dopo il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Al centro del confronto la gravità della situazione finanziaria, la crisi della Grecia ma soprattutto le misure italiane anti-crisi. Misure sulle quali Berlusconi conferma alla Merkel «determinazione e tempi rapidi», come da agenda europea.

Insomma, «gli impegni», avrebbe assicurato il premier, «saranno rispettati». Del resto è ciò che chiede Giorgio Napolitano, «che considera improrogabile l'assunzione di decisioni efficaci nell'ambito della lettera di impegni indirizzata dal governo alle autorità europee». Non solo, il Capo dello Stato, che ieri mattina dopo la nuova impennata dello spread dei titoli italiani ha ricevuto la telefonata del leader del Pd Pier Luigi Bersani che con le opposizioni si è detto pronto «a prendersi le responsabilità necessarie», ha sottolineato in una nota che «nell'attuale momento critico il Paese può contare su un ampio arco di forze sociali e politiche consapevoli della necessità di una nuova prospettiva di larga condivisione delle scelte che l'Europa si attendono con urgenza dall'Italia». Scelte sulle quali fa sapere Napolitano, «ritiene suo dovere verificare le condizioni per il concretizzarsi di tale prospettiva».

Prospettive che per il Pd ma anche l'Idv, con il passare delle ore, sono però apparse condizionate «a un gesto politico e necessario di discontinuità e cambiamento. «Noi non vogliamo ri-

baltoni - ha spiegato Bersani - né vogliamo però metterci in coda in situazioni definite da altri che non hanno credibilità». Discontinuità è la parola d'ordine, mentre il Terzo polo con una dichiarazione congiunta Casini-Fini-Rutelli esorta Berlusconi a riferire in «Parlamento per illustrare, prima della riunione del G20, le decisioni concrete che assumerà nelle prossime ore». Perché, di fatto, osservano: non è il momento di indugiare oltre in rassicurazioni di rito. Come dire, spiega Bersani, «subito misure fiscali efficaci».

Misure valutate nel vertice di ieri sera con una nutrita schiera di ministri, e che potrebbero essere in parte anticipate sotto forma di emendamenti al disegno di legge stabilità all'esame del Senato, ed in parte contenute in un «decreto Europa», e discusse in un possibile consiglio dei ministri di oggi preceduto da un nuovo round di incontri tra Berlusconi ed i ministri competenti.

Ma al di là delle decisioni il nodo resta politico con l'opposizione che con più vigore chiede un passo indietro del premier, la cui «mancanza di credibilità» insistono Cesa (Udc), Della Vedova (Fli) e Di Pietro (Idv), è considerata «una delle concause della crisi». E così, si muove la Fondazione Italia Futura di Luca di Montezemolo che invoca un «esecutivo che raccolga dietro di sé un amplissimo consenso», mentre oggi è fissato un vertice del Pd. Obiettivo, «un esecutivo - spiega Bersani - che si basi su una larghissima condivisione parlamentare che possa dare l'idea che siamo un Paese che reagisce».

